Mercordì 20 Gennaio 1897

Udine - Anno XV - N. 17.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Lo scioglimento della Camera

L'OPINIONE DEL RE.

Roma 19 — L'ufficiosa *Italie* scrive: «Alla proposta dell'on. Di Rudinì di sciogliere la Camera, il Re, che non prende mai le sue determinazioni senza riflettervi, dichiarò che, pur tenendo conto di queste comunicazioni, si riservava di far conoscere più tardi la sua volontà.

«Abbiamo da buona fonte che la Corona non ha nessuna intenzione di separarsi dai suoi ministri responsabili, e quindi lo scioglimento della Camera è ormai deciso».

Roma 19 — La *Tribuna* e l'*Italie* dicono che giovedì si presenterà al Re il decreto che proroga la sessione, come primo passo per lo scioglimento della Camera.

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera alla *Gazzetta di Venezia*:

«Vi assicuro che un ministro, conversando stasera con alcuni amici, ha detto che la deliberazione dello scioglimento della Camera si può considerare un fatto compiuto».

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera alla *Sera* di Milano:

«Vi confermo che lo scioglimento considerasi positivamente deliberato.

In seguito a che affermasi che le elezioni avverrebbero l'ultima domenica di marzo, ossia il giorno 28.

Il Parlamento sarebbe poi convocato subito dopo le feste pasquali.

Con tutta probabilità stasera stessa la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto preparatorio della proroga della sessione. Alla *Gazzetta Ufficiale* si è già inviato l'ordine di tenersi pronta.

A Montecitorio la notizia ormai preveduta non ha destato alcuna impressione, e tale soluzione è in generale ritenuta come ormai inevitabile».

L'avanzata dei Dervisci

Le notizie ufficiali — Modificazioni a un dispaccio — Commenti — Le nostre forze — Baldissera.

Cheren 19 (ufficiale) — Il grosso dei dervisci si trova a Salsale. L'avanguardia forte di un migliaio di combattenti è tra Carcanà ed Amideb. Fu allargata dal nostro campo l'esplorazione e fuvvi qualche avvisaglia a noi favorevole. Compiuto il concentramento delle truppe, continua il concentramento della milizia mobile. La fronte sud è sinora senza allarme. I presidii tutti sono convenevolmente fortificati e provveduti di viveri. Fu chiamata anche la milizia mobile dell'Okulè Cusai e dell'Assaorta. Non havvi per ora alcuna preoccupazione per Cassala.

Roma 19 — Il dispaccio d'Africa che fu comunicato alla *Stefani* giunse tardi. Venne comunicato a Pelloux quando era in Consiglio di ministri. Pelloux lo ha modificato in vari punti. La questione africana fu trattata in seno al Consiglio, il quale non è esente da preoccupazioni perchè si temono agitazioni da parte di ras Alula.

Infatti il dispaccio ufficiale dice *sinora la fronte sud è tranquilla*.

Roma 19 — La *Tribuna*, commentando le notizie, fa osservare che il concentramento è avvenuto fra Agordat e Cheren, essendo Agordat già troppo avanzato. Non avendo ancora i dervisci occupato la gola di Bisola, le comunicazioni fra Agordat e Cassala non sono ancora tagliate in modo assoluto, per quanto siano insicure. I dervisci sperano di trarci fuori dalla cinta e di trascinarci in aperta campagna. Si sono fermati a Cufit o per aspettare il nostro attacco o per procedere, dopo riposati, all'attacco di Agordat.

Il generale Baldissera giungerà giovedì.

La *Tribuna* assicura che Baldissera chiese, tempo fa, sei battaglioni, che gli furono rifiutati.

Roma 19 — Secondo le ultime notizie di Viganò, i dervisci avrebbero sospeso il movimento tendente ad aggirare Cassala, isolandola da Agordat.

Domani sarà compiuto ad Agordat il concentramento di altri mille e cinquecento uomini, cosicchè Viganò si troverà di poter disporre di circa settemila uomini, forza che si ritiene sufficiente al bisogno.

Roma 19 — Si assicura che il generale Baldissera ha risposto, preferendo di non tornare a Massaua. Baldissera è scontento perchè il Ministero non seguì i suoi consigli a proposito di Cassala, consigli che erano formulati in questo dilemma: *O maggiori rinforzi o abbandono della piazza.*

Si dice che il generale non voglia alcuna responsabilità su quanto può succedere.

Corsi invernali d'istruzione
per giovanetti ed adulti in Francia

E' noto che il Governo della Repubblica francese ha provveduto in modo efficace all'educazione e all'istruzione dell'infanzia e della puerizia con un completo sistema di scuole materne e di scuole primarie. Dagli anni 3 ai 13 di età, alunni e alunne hanno in dette scuole pubbliche le cure educative e gl'insegnamenti prescritti dalla legge sull'istruzione obbligatoria, che in Francia abbraccia un periodo di 7 anni, dai 6 ai 13.

Dalla statistica ufficiale risultava che nell'anno scolastico 1891-1892 eranvi in Francia 82,533 scuole, tra pubbliche e private, con 146,674 insegnanti, e con 5,556,470 alunni e alunne degl'istituti infantili ed elementari.

***

Il Governo francese provvede, quindi, esuberantemente, all'istruzione gratuita sino ai 13 anni; ma dopo quest'età, e fino a quella dei 20, a cui giunti si deve prestare il servizio militare, si lascieranno i giovani senz'altra istruzione?

Nei 7 anni, che intercedono dall'uscita della scuola primaria all'ingresso nella caserma, non si dovrebbe trovar modo di continuare e completare l'istruzione già ricevuta? Ecco il problema che cittadini, associazioni, e la lega francese d'insegnamento, si proposero di risolvere indipendentemente dal Governo, e con i mezzi morali ed economici somministrati dal patriottismo e dall'amor operoso verso i simili.

Istituirono, quindi, scuole serali, corsi di conferenze e di letture complementari per richiamare e far ritenere quanto si apprende durante i 7 anni della scuola obbligatoria, per estendere l'istruzione avuta, per adattare le cognizioni apprese e acquistarne delle nuove, secondo le diverse condizioni e professione degli alunni.

Tali scuole e corsi, che nell'inverno del 1894-95 erano 7322 salirono in quello del 1895-96 a 13,930; in media durarono tre mesi con tre sedute per settimana.

Nel 1895-96 gl'inscritti furono circa 400,000 e i frequentanti circa 280,000.

***

Gl'insegnanti, i conferenzieri, i lettori, sono persone colte, di buona volontà, che per lo più prestano l'opera loro gratuitamente per amore del paese e dei loro concittadini.

Sono maestri, professori, liberi professionisti, ingegneri, medici, agrimensori, farmacisti, ed anche cultori dilettanti di lettere e di scienze: gente che sa qualche cosa e che ama far parte del suo sapere agli altri.

A siffatti docenti pochissime sono le ricompense assegnate in danaro: si mandano piuttosto lettere di ringraziamento ed elogio, e se ne pubblicano i nomi e l'insegnamento dato da ciascuno nel Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione e nei Bollettini del rispettivo dipartimento.

***

Per tali scuole e corsi s'incontrava una certa difficoltà nell'attirarvi gli alunni, e una maggiore ancora nel farli frequentare regolarmente.

Si cercò di superare l'una e l'altra difficoltà coll'aggiungere agli elementi di coltura generale un po' d'istruzione professionale, pratica, utilizzabile, per così dire, immediatamente nei mestieri rispettivi degli alunni, i quali sono interrogati su quello che oggi desiderano di sapere.

Si stabilì di rilasciare ai meritevoli certificati *speciali* di frequenza e profitto nelle materie attinenti alla rispettiva arte o professione; si assegnarono in premio oggetti del loro mestiere, libretti sulla cassa di risparmio, medaglie, attestati d'onore, libri utili e dilettevoli, facendone la distribuzione in modo solenne.

***

Ma il mezzo che fu e riuscì più efficace, è stato quello di rendere l'istruzione *dilettevole* e per le materie trattate e per il modo di trattarle.

Verso il termine delle lezioni e delle sedute avevano luogo *letture* ad alta voce di brani di tragedie, commedie, romanzi, poesie, novelle di autori classici, e tali letture si facevano come esercizi letterari, educativi e dilettevoli. Ognuno può immaginare con quanto desiderio si aspettasse il seguito della lettura del brano nella lezione successiva, alla quale perciò non si mancava.

Brani di storia civile, massime contemporanea; biografie d'uomini illustri, benefattori dell'umanità; viaggi, esplorazioni, tentativi di colonizzazioni; usi e costumi, grado d'incivilimento dei popoli, con i quali si hanno relazioni di commercio; nozioni di geografia e storia naturale; nozioni d'igiene e di economia domestica: tutto questo, per quanto era possibile, insegnato col mezzo delle *projezioni*. (*)

Le conferenze e le lezioni a *projezioni* sono state le più frequentate, assistendovi in media a ciascuna di esse 50 persone, di guisa che in complesso si ebbero 3 milioni di spettatori discenti, durante il corso invernale.

***

La lega d'insegnamento diede 477 lanterne magiche, imprestò 380 altri apparecchi e fece circolare 54,000 vedute. La Società dell'Havre, che promuove l'insegnamento *per aspetto* somministrò 3548 collezioni formanti 88,700 vedute. La Società nazionale per le conferenze popolari acquistò 399 apparecchi, diede a prestito 898 collezioni comprendenti 17,840 vedute, e distribuì 22,000 conferenze stampate.

Alle relative spese d'acquisto si provvide cogl'introiti di feste, spettacoli, con i doni e le oblazioni dei cittadini. La circolazione delle vedute aveva luogo in franchigia postale tra i maestri e i loro superiori scolastici.

(*) *Su questo nuovo mezzo d'insegnamento popolare in Francia abbiamo pubblicato un articolo poco tempo fa.*

***

Non si potrebbe fare in Italia qualche cosa di simile? Non si potrebbe ridestare almeno in parte l'entusiasmo mostrato nei primi anni del nostro risorgimento per la istruzione degli adulti? E le lezioni e conferenze serali non si potrebbero anche da noi rendere più *attraenti* e quindi più *frequentate*, col mezzo delle *projezioni*?

LA GUERRA A CUBA

New York 19. — Si ha da Avana che gli insorti fecero saltare la cannoniera *Relampago* mediante una torpedine. Sei spagnuoli sono morti e parecchi feriti.

Madrid 19 — Un dispaccio da Avana annunzia che un gruppo di banditi attaccò un treno nelle vicinanze di Avana, svaligiando i viaggiatori e sequestrando dieci ufficiali, dei quali poi nove furono rilasciati ed uno fucilato, perchè nativo di Cuba.

Le fondazioni e i lasciti per l'istruzione pubblica

E' stato distribuito in Senato il progetto del ministro Gianturco sulle fondazioni e lasciti a pro dell'istruzione pubblica.

La relazione si diffonde nel dimostrare il disordine che ora regna in tale materia nelle leggi vigenti in Italia, in confronto di quelle degli altri Stati.

Non sappiamo con precisione neppure il numero e il valore delle nostre fondazioni.

Quelle per l'istruzione primaria sarebbero 2283, con una rendita complessiva di 2,497,772 lire; quelle per l'istruzione secondaria 371 con una rendita di L. 2,356,421.50; quelle per l'istruzione superiore non sono che 349, con una rendita di L. 948,869.62.

Alcune sono ignote; molte non hanno statuti e regolamenti. Gli istituti scolastici che hanno carattere di Opere pie non sono sottoposti al Ministero della pubblica istruzione.

Molte altre, anche solo per la incerta natura di esse, si sottraggono alla ingerenza governativa.

I 22 articoli del progetto intendono dare disposizioni che regolino definitivamente questa materia.

L'articolo primo pone sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione tutte le fondazioni e i lasciti che abbiano per fine l'educazione, l'istruzione e l'incremento delle lettere, scienze ed arti.

Il quarto dà facoltà al Governo di trasformare con decreto reale le fondazioni, i lasciti, i fondi, ecc., ponendo con l'articolo sesto le necessarie limitazioni a tale facoltà.

APPENDICE DEL *FRIULI* (18)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

— Se ci tenete tanto, eccolo... Non ho però nulla da leggere, soggiunse con grazioso broncio.

— Ve ne darò io.

L'indomani le portai *Les lettres d'un voyageur*.

— Un libro della Sand! — fece ella con una smorfietta. — La Saffo moderna!

— E' affascinante di passione, sempre, in ogni pagina.

Elisa prese a sfogliare il volume distrattamente. A un tratto si fermò, e lesse:

«L'affection d'un absent n'est plus qu'un parfum; mais qu'il est doux et suave! Qu'il apporte à l'esprit abattu et malade de bienfaisantes images et de chères espérances! Ne crains pas, ô toi, qui as laissé sur mon chemin cette trace embaumée, ne crains jamais que je la laisse de perdre. Je la serrerai dans mon coeur silencieux comme une essence subtile dans un flacon scellé! Nul ne la respirera que moi, et je la porterai à mes lèvres dans mes jours de détresse, pour y puiser la consolation et la force, les rêves du passé, l'oubli du présent.... »

— Avete compreso? — esclamò con accento di malizia. — Voglio trascrivere questo brano e mandarlo ad Ermanno.

— Uomo invidiabile! — feci con una simulata gelosia. — Però — soggiunsi — ricordatevi che la Sand a ventinove anni aveva conservato un istinto per le «rose fiorite» della vita e le coglieva dove le trovava.

— Cioè? — chiese diventando seria e con un fremito.

— La Sand smarrivasi per una barba nera qualunque che le sciorinasse le sue teorie palingenesiache.

— Fu una dissoluta.

— No — corressi — accettò la passione, ma non se ne rese schiava.

Elisa mi fissò ancora stranamente gli occhi addosso.

IV.

— Finalmente! — proruppe la signora Giagnoli con arguzia birichina vedendomi entrare nel suo salotto.

— Mi vergogno presentarmi.....

— La ringrazio d'avermi messo nel dimenticatoio. Non lo meritavo no, no, egregio tenente. Ma, ormai, è troppo tardi!

— A far che cosa? — chiesi stupito.

— A riconquistare la mia amicizia. Me lo chiede ancora? M'accorgo che tutto, anima, cuore, ha dedicato alla sua... «pittrice»!

Uscii in una risata perchè mi ricordavo d'aver presentato Elisa ai miei amici sotto questo titolo per giustificarne l'apparente libertà di vita.

— Signora, mi conceda le attenuanti e non dubiti della mia lealtà e onestà d'affezionato amico.

— A che punto siamo? — chiese evasivamente. — Davvero non immaginavo una carica così a fondo.

— Che debbo fare per persuaderla?

— Continuare l'assiduità presso la... pittrice — disse con qualche amarezza — Stia in guardia però!

L'ammonizione mi ferì come una minaccia. Perchè? Non seppi pararla.

— Avventura di bagni senza conseguenze, un'amicizia....

— Una forte amicizia — interruppe ella.

— Null'altro — conclusi — posso giurarlo.

Quella creatura tanto graziosa ed eletta che attiravasi i segni della mia devozione metteva una buona dose d'amabile civetteria e di crudeltà nel pungermi a riguardo della «pittrice».

«No, Rosetta — dicevo a me stesso — non temere: la tua imagine mi salva dalle tentazioni dell'*altra*: bramo conservare alto l'ideale per te come quello che prolunga l'estasi dell'anima e sopravvive a tutte le fisime esteriori e brutali. Queste finiscono col disgusto e non hanno niente di comune con l'amore intenso e sublime. E' a simile elevatezza che io voglio portare l'attaccamento, la tenerezza, il rispetto che nutro per te, o almeno avvicinarmi. Non temere che un'altra mi rubi questo culto; sento che diverrei doppiamente colpevole perchè qualcosa di te mi verrebbe meno e la rovina dell'*altra* sarebbe decisa».

— Sono meteore, dice lei, tenente; ma intaccano il cuore!

— In coscienza non sento nulla, e nulla debbo rimproverarmi. La mia compagna ama un giovane che le assicura un avvenire: perchè contrastarglielo? Ne avrei rimorso. Eppoi...

— Eppoi?...

— Tradirei i miei sentimenti di amico riverente....

— Leale, generoso, discreto — aggiunge ella sferzandomi.

— Credo di meritarmi questa concessione.

— Aspetto la prova.

Un'ombra di rimorso velavami la coscienza, ma Elisa era estranea.

Il fascino della Giagnoli, contro il quale avevo lottato e lottavo tuttavia per non macchiare l'amicizia con una colpa imperdonabile, accrescevami l'imbarazzo.

«Ami Rosetta — mi diceva una voce — e desideri Elisa! Ambedue sono legate, una al marito, l'altra al fidanzato; e tu, animato da sentimenti cozzanti fra loro e diversi d'intensità, vorresti curare le due spine con una ostentazione di eroismo; tu sospendi il pensiero per Rosetta, quando ascolti la voce di Elisa, rinunzi a questa per non tradire nessuna. Dunque?»

Dunque fluttuerò fra le imagini, le tentazioni, in attesa che un avvenimento imprevisto mi guarisca completamente del mio sentimentalismo decidendomi per una delle due donne?

In quel santuario riscaldato dalla presenza di Rosetta, che in quel giorno era un poco sofferente; dalla profusione di ninnoli di valore, *étagères* in ebano, vasi di Sèvres, lavori in *peluche*, specchi, cornici di cuoio, romanzi rilegati in marocchino, di Bourget, Maupassant, Fogazzaro, De Roberto, emanava la grazia deliziosa della giovine donna.

Con un sorriso pieno di malizia, ella proruppe:

— Sembra che oggi soltanto lei s'accorga che la sua amica, io insomma, non debba essere confusa con una... pittrice.

— Mi sono ben guardato dal recarle la minima ingiuria!

— Lo provi — mi sfidò vivacemente.

Stetti lì lì per scattare, sentito che la inconsulta protesta mia racchiudesse un insulto per Elisa; avrei voluto difendermi, gridarle il mio amore, il mio grande amore che non aveva nulla a che fare con la simpatia e l'amicizia della Valresio; ma gli occhi di lei mi tennero immobile al mio posto.

Rosetta, come tutte le donne armate di bellezza e di spirito, inorgoglivasi dell'ammirazione devota che le dedicavo, e, con lievi sottintesi che essa azzardava e a un tempo riprendeva, inaspriva in me a brevi e replicati colpi l'incanto che mi affascinava.

Avevo bisogno del suo corpo, io che già stanco di amori e capricci, godevo dell'anima sua, della considerazione in cui ella insieme a suo marito mi tenevano? Avrei tradito me stesso, la fiducia sua, che ricambiavo col rispetto, l'amicizia franca e leale che ci accomunava nel mondo d'intimità, lusingandoci l'orgoglio, l'amor proprio, il sentimento?

(Continua)

Il Governo russo contro Tolstoi

Si ha da Pietroburgo la notizia che il Governo si mostra allarmato dello spandersi della propaganda tolstoiana.

Il Governo sa che non ostante la proibizione, gli scritti anarchici del Tolstoi sono sparsi a migliaia di copie. In certi distretti vi sono degli interi villaggi tolstoiani, e la dottrina del grande romanziere fanno proseliti anche fra le classi ricche.

La conversione del principe Dmitry Chilchoff ha fatto grande impressione.

Si prenderanno speciali misure contro questo movimento, e già alcuni dei più influenti tolstoiani sono scomparsi senza che i loro parenti ed amici ne conoscano la sorte.

Il procuratore del Santo Sinodo, Pobedonotseff vorrebbe che il Tolstoi fosse espulso dalla Russia, ma si teme che una tale misura possa avere gravi conseguenze ed accrescere il movimento.

Terremoto durante una funzione pel terremoto

Foligno 19 — A Spello ieri alle 10.40, mentre nella chiesa di San Lorenzo si celebrava una funzione pel 66° anniversario del terremoto tremendo del 1831, si udirono due scosse. La seconda, fortissima, fece fuggire spaventati i fedeli.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1379). Elisabetta vedova dell'imperatore Carlo IV. raccomanda agli Udinesi Elisabetta vedova di Francesco Savorgnano.

×

Un pensiero al giorno.

Vi è qualche cosa cento volte migliore che il possedere, ed è il saper possedere.

×

Cognizioni utili.

I pesci dorati che tenete nell'acquario, lettrici garbate, devono pure mangiare per vivere, come noi che non siamo dorati. Campano a lungo nell'acqua pura, ma sono predestinati a morire di fame quando avranno esaurito quel po' di provvista che portavano nei loro tessuti.

Le briciole di pane li uccidono: date loro di tanto in tanto dei vermetti d'acqua, come li chiamano, cioè delle larve di insetti acquatici.

L'acquario presenti possibilmente una vasta superficie di contatto dell'acqua coll'aria, perchè l'acqua si possa aereare. Anche i pesci infatti respirano dell'aria, cioè l'aria che è disciolta nell'acqua.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primier* servir di trono
Suol talvolta a un nume allegro;
Non può essere *secondo*
Chi è d'amore tristo e negro;
Del *total* molti ve n'ha
Per le vie delle città.

Spiegazione del monoverbo precedente.
IEMALE (*i e male*)

×

Per finire.

— Guardi, signor Puntolini, quel pover'uomo che non ha braccia.

— Pazienza senza braccia; ma gli fossero almeno restate le mani!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là dal Judri)

Il caso dell'on. Gregorio Valle.

Riceviamo da Bologna:

«Il deputato cav. dott. Gregorio Valle insieme col cav. dott. Giuseppe Monti, furono recentemente condannati dal Tribunale penale di Bologna per diffamazione.

Noi ora non vogliamo entrare nel merito della causa e guardare se la sentenza fu o no quale si aspettava da tutti coloro che avevano seguito con interesse vivissimo i dibattiti: questo compito spetterà ad altri giudici, a quelli della Corte d'Appello, a cui i condannati, fidenti nella onestà loro e nella bontà della causa ch'essi sostengono, si sono rivolti. Vogliamo soltanto far pubblico, e questo ci pare doveroso, per quali ragioni il deputato Valle ed cav. dottor Monti, furono trascinati davanti al Tribunale.

Vige in Italia, per opera di non so quali persone, un sistema di ginnastica che, da anni e anni, specialmente per merito dei grandi ginnasiarchi italiani — il Baumann, il Reyer ed il Gallo — fu condannato; sistema empirico, non basato su dati scientifici, non consentaneo ai tempi nostri, nè alle importanti scoperte che in Italia, in Francia, nel Belgio, nella Svizzera, in Inghilterra ed in Svezia, si sono andate facendo in questi ultimi anni. Le persone che sostengono questi sistemi si trovano adunque nel falso — e meno male questo — ma danneggiano lo svolgersi della ginnastica scientifica, veramente educativa, in Italia. Qualcuna di esse, per disgrazia della ginnastica, è altolocata, e, naturalmente, fa prevalere i suoi concetti, ponendo ostacoli, a volte gravissimi, a volte insormontabili al rapido propagarsi della educazione fisica razionale.

A combattere questi vieti sistemi, pochi, ben pochi coraggiosi, in Italia si levarono; ma le loro parole, se fecero momentaneamente effetto su coloro cui erano rivolte, non produssero però i benefici aspettati, perchè inascoltate da quelli che, o per loro particolari ragioni, o per convinzione, sono da anni i nemici temibili, perchè potenti, d'ogni radicale riforma.

Il Valle, che s'occupò sempre della materia e si acquistò una invidiabile competenza in essa nella Camera, in parecchie occasioni richiamò l'attenzione dei ministri su questo stato di cose; ma i diversi ministri succedentisi al potere non trovarono mai modo di far qualche cosa per essa, contentandosi di rispondere al solerte deputato che si sarebbero occupati della bisogna.

Stancatosi il Valle di ricorrere inutilmente al Governo, si mise a stigmatizzare pubblicamente, per mezzo della stampa, e i sistemi empirici, e, conseguentemente, chi li sosteneva; e avendo creduto rilevare irregolarità in certi atti, egli, scrupolosissimo, si fece premura di denunciarle al pubblico. Si servì per questo del *Virtus*, periodico mensile dell'omonima Società ginnastica bolognese, diretto dal cav. dottor Monti, e in un articolo ch'egli, Valle, scrisse, ebbe il coraggio di manifestare tutta la sua riprovazione per certi atti ch'egli riteneva poco corretti.

Di qui la querela, di qui la condanna. Condanna che venne inflitta ai due cultori della ginnastica moderna, semplicemente perchè la prova dei fatti non parve completamente raggiunta.

Lasciamo a parte, per il momento, il cav. dottor Giuseppe Monti, presidente dell'Associazione italiana dei maestri di ginnastica, giovane studioso e versato in tutti i rami dello sport e dell'educazione fisica; egli che rifugge da ogni manifestazione pubblica, oltremodo modesto, si sente soddisfatto dell'approvazione della sua coscienza; ed occupiamoci del Valle, non come ginnasiarca, ma come deputato.

Rappresentante della nazione, egli dà prova di uno zelo, di un'attività ammirevoli: oltre che interessarsi di tutto quanto lo obbliga a studiare la politica, egli si dà corpo morto alla causa della ginnastica; e, vedendo come questa causa stia per essere persa, ove qualcuno non intervenga e non sagrifichi tutto per lei, dimentico di ogni altra cosa, si dà a combattere. E alla Camera ben si ricordano i suoi discorsi in proposito; e gli amici ben sanno quanto egli abbia fatto per ciò. Nè contento, sfida coloro che ostacolano il trionfo della ginnastica razionale; si spoglia dell'immunità parlamentare, mentre sarebbe stato tanto utile per lui il rimanerne coperto, e in Tribunale continua l'opera sua di vero apostolo, dimostrando quanto egli ritiene dannoso al buon andamento dell'educazione fisica. Egli ha un ideale da anni ed anni; ideale, frutto de' suoi studi, della sua lunga esperienza, e vuole farlo trionfare; e però a tutt'uomo combatte, non badando se in questo combattimento gli avversari siano più forti e più agguerriti; no: egli combatte per il bene della nazione, perchè con ciò crede di soddisfare al mandato che gli hanno affidato gli elettori.

Si tratta di denaro del publico ch'egli ritiene male impiegato, e però interviene e vuole il rendiconto; si tratta di concorsi ch'egli opina mal fatti, quindi egli interroga, scruta, afferma e denuncia; si tratta di periodici ginnastici che sospesero le loro pubblicazioni, ed egli, ritenendo questa una irregolarità, la stigmatizza. E via dicendo.

E ciò fa come deputato, come colui che ha a cuore gli interessi della nazione, come colui che sa di avere ricevuto dagli elettori un mandato assai grave da compiere, ed al quale, checchè possa costargli egli non vuol venir meno.

Che vuol dire se una condanna l'ha momentaneamente colpito? Egli ha trovato ancora sulla sua strada un altro dei tanti ostacoli da sormontare, e, non dubitate, lo sormonterà. Si dice che la Massoneria favorisca gli avversari, rendendoli così ancora più potenti; ma che importa ciò al deputato Valle? Egli sa che deve combattere, ed egli non conta i combattenti, nè bada alla loro forza individuale e alla loro posizione; egli combatte per un principio, per un ideale, e non teme; se cadrà, cadrà da valoroso.

Questo ho voluto rilevare e mettere in luce, perchè ben pochi deputati adempiono al loro mandato in questo modo. Altri, pur di portare attaccata alla catena la loro medaglietta, non si occupano che dell'utile loro; l'onorevole Valle invece, non badando a spese, a sagrifici, a dolori, vuole degnamente e onestamente rappresentare la nazione e dimostrare agli elettori ch'egli sa fare il dover suo.

E' quindi questo un esempio da imitare; e il Valle potrebbe certo insegnare a molti neghittosi o a parecchi affaristi che siedono alla Camera, in che modo si rappresenti la nazione.

A noi, nel momento, non interessa sapere ciò che al proposito sentenzierà la Corte d'Appello; essa, ci è dato sperare, assolverà i due valorosi; ma, condannato o assolto, il Valle continuerà a combattere per la nobile causa di cui s'è fatto cavaliere e, ove non gli manchi la fiducia di chi lo ha eletto, certamente trionferà.

Intanto noi, che assistemmo ai dibattiti; che ascoltammo le ovazioni che il pubblico tributò al valoroso ed onesto combattente; noi che sentimmo quale concetto abbiano di lui, Valle, il nostro primo magistrato, il sindaco comm. Dall'Olio, un nostro concittadino, valoroso e illustre patriota, già presidente della *Virtus* e professore in chirurgia, il cav. Putti, e molti altri egregi uomini, come il Bertet, e moltissimi colleghi di lui; noi che stimo da anni ed anni aspettando il giorno del trionfo, non possiamo a meno di rallegrarci con chi, pure sagrificando ogni personale interesse, si vota interamente al bene della nazione, e di congratularci vivamente con gli elettori di Tolmezzo che seppero così giudiziosamente affidare il mandato di rappresentarli alla Camera all'onesto e forte combattente, al deputato Gregorio Valle.

Ettore Mattiuzzi
Maestro di ginnastica».

Il Consorzio Lugugnana. Scrivono da Latisana, 18 gennaio:

«Ieri a Portogruaro ebbe luogo la convocazione del Consorzio per lo scolo dei terreni di Lugugnana: convocazione che nella domenica precedente fu rinviata per difetto dei voti. L'adunanza, che non poteva esser più numerosa, essendo intervenuti, su 208 interessati, circa 200, fu presieduta e diretta con molta abilità e tatto dall'on. Bertoldi.

Dopo vivaci discussioni fu ad unanimità votato uno statuto che stabilisce le norme e le modalità tecniche e finanziarie per attivare i reclamati lavori di scolo. Non si potè procedere alla nomina della presidenza, dovendo prima aversi l'approvazione dello statuto.

Il grande concorso dei presenti addimostrò l'importanza, la gravità e l'urgenza, di un'opera da molto tempo invocata e che senza risultato di sorta fu fin qui trascinata.

Si tratta infatti di cosa vitalissima e santa, oltre che dal lato economico, anche da quello igienico, poichè Lugugnana, centro di popolazione non trascurabile, trovasi per molti mesi dell'anno immersa in acque stagnanti, dalle quali emanano esalazioni mefitiche, causa precipua delle febbri malariche che mietono tante vittime fra quella infelice popolazione.

Ostacolo principale allo scolo, non occorre dirlo, è il *sostegno* Grego, che intercetta il libero deflusso delle acque; ma speriamo verrà tosto demolito in onta alla tenacia dei proprietarii, essendo su ciò concordi i voti dell'autorità, e aspettandosi ancora solo quello dell'ingegnere capo, che sarebbe buona cosa si portasse a Lugugnana tosto per rilevare *de visu* le tristi condizioni di quegli abitanti, che nuotano, si può dire, in mezzo alle acque putride.

Anima di questa agitazione è il cav. Francesco Zuzzi, sempre pronto quando trattasi del ben pubblico e perciò degno di ammirazione ed encomio».

Un capriccio pagato caro. Umberto Cesca, di 17 anni, da Castelnuovo del Friuli, abitante a Trieste, fabro, il 5 novembre si recava a Volosca ad eseguirvi alcuni lavori per conto di un albergatore. Un giorno, passando per il giardino dell'albergo dove lavorava, vide, poggiata a un muro, una bicicletta, appartenente al barone Filippo de Reinhelm, e subito gli nacque l'idea di approfittarne per fare una gita a Trieste. Senza pensare alle conseguenze, detto fatto, cedette al capricolo, e, inforcata la macchina, abbandonò Volosca a tutta carriera. Giunto a Trieste, corse a casa a salutare i parenti, i quali, vedendolo, rimasero di stucco.

— Come ti xe vignudo? — gli chiesero.

Ed egli:

— Con una bicicletta che go trovado a Volosca!

Gli venne narrato, allora, come i giornali avessero portato la notizia di una bicicletta rubata a Volosca, la qual cosa, naturalmente gli mise indosso una gran paura. Subito, rimontato sulla bicicletta, prese la via di Volosca, nell'intenzione di riportare la macchina al suo proprietario. Senonchè la bora s'incaricò di opporsi all'eseguimento della sua volontà. A mezza strada il vento si fece tanto forte che non potè proseguire; non sapendo che fare, lasciò la bicicletta in deposito a un contadino e fece il rimanente del viaggio fino a Fiume, a piedi. Ivi, però, venne arrestato. Le sue giustificazioni non furono credute e contro di lui veniva avviato processo per crimine di furto, il quale ebbe il suo epilogo, lunedì, nel dibattimento tenutosi dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste.

Il P. M. sostenne l'accusa e il difensore, in una brillante arringa, dimostrò come nel caso fosse evidente la mancanza della prava intenzione; che si trattava unicamente di una ragazzata. Chiese sentenza di assoluzione.

La Corte, dividendo i criteri della difesa, mandò il Cesca assolto e dispose acchè venisse messo in libertà.

Grave condanna. Parecchi mesi fa i giornali tutti del Veneto riproducevano la notizia dell'arresto avvenuto in Padova di certo Renier Nicolò di Villa Santina (Tolmezzo), giovanotto elegante e d'aspetto signorile, in seguito a mandato di cattura, perchè autore di parecchie truffe e di falso in cambiali.

Ebbene, lunedì scorso, al Tribunale di Pordenone, ebbe luogo il processo in confronto del Renier, il quale si buscò nientemeno che *nove anni tre mesi ed un giorno* di reclusione pei capi d'accusa suesposti.

Poco più che un anno fa, a mezzo d'un'agenzia, il Renier aveva sposato una buona ed attempata signora di Fauna, la quale tosto ebbe motivo di pentirsi del passo inconsulto: era già separata dal giovane ed elegante marito da parecchi mesi.

Il Renier ricorrerà in Appello contro la grave sentenza.

Ghiale cattoliche. Volgono i tempi per i preti, che si immischiano nelle banche, nelle casse rurali, latterie, trattorie, osterie, ecc. E' naturale quindi che rendano cattoliche anche le imprese pubbliche. Si è perciò che l'altro giorno si rese deliberatario della manutenzione stradale del Comune di San Giovanni di Manzano, il prete Fabiano, cappellano in una frazione di quel Comune.

Omicidio. A Claut certo Davide Ermenegildo, d'anni 33, rincasando con una scure sulla spalla, quando fu vicino alla casa di Angelo Martin scorse certo Lorenzi, d'anni 19, col quale aveva rancore, e fece per gettarsi su lui; ma svelto il Lorenzi entra nella casa del Martin, prende un fucile, e lo scarica contro il Davide, il quale per le ferite riportate soccombette il giorno successivo. L'omicida venne arrestato.

L'arresto di un complice. Per mandato del giudice istruttore fu arrestato a Tricesimo il contadino Colautti Luigi, siccome imputato di complicità nell'omicidio del proprio zio Colautti Vincenzo.

Ferimento. A Rizzolo, per vecchi rancori, rimase ferito di roncola alla testa, guaribile entro 10 giorni, Ermenegildo Mauro d'anni 22, ad opera di Ermacora e Pietro Trevisani.

Mania religiosa. Scrivono da Gorizia:

«Si moltiplicano i casi di mania religiosa. Infatti a forza d'imporre a delle donnette del popolo, di corta intelligenza, tanti esercizi spirituali, esaltarle con la paura dell'inferno, quelle povere menti si turbano, e nasce la mania religiosa. Per questa malattia mentale furono, la settimana scorsa, rinchiuse in questo ospedale femminile, riparto maniache, due di queste disgraziate, tutte due madri di numerosa prole. Una è di Biglia, l'altra di Ranziano».

Redde rationem. Fu arrestato a Prato Carnico il contadino Rupil Giov. Batt. condannato a mesi due di reclusione per lesioni personali in danno di Bears Leonardo.

Ladreide. A Lauco, di notte, a sospetta opera di Z. Luigi, entrato da un abbaino nella bottega di Concina Pietro, fu rubato un orologio d'argento con catena, due fazzoletti di seta e lire 30 in biglietti di banca. Danno complessivo lire 60.

— Ad Artegna, dal negozio aperto e momentaneamente incustodito di Zossi Rosalia, a sospetta opera di un cugino della medesima, che fu perciò denunciato, venne rubato un mantello del valore di lire 30.

— Suffrè Uliana e Suffrè Uliana, cugine, da Forni di Sopra, contadine, pregiudicate, furono arrestate a Pasian Schiavonesco pel furto di una gallina del valore di lire 2 dal cortile aperto di Mantovani Antonio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le spese facoltative delle provincie. Il Consiglio di Stato a Sezioni riunite ha confermato il parere già espresso dalla Sezione interni, opinando che le provincie le quali eccedono il limite legale della sovrimposta, non possono fare spese facoltative. Così, nella fattispecie, dichiarò illegittima la spesa di cento lire della provincia di Chieti per il monumento a Spaventa, ed altrettanta spesa per il monumento ai caduti nelle patrie battaglie, destinata dalla provincia di Lucca.

I filandieri e il fisco. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* di ieri:

«Stamane alle 9, presso la nostra Camera di Commercio, accolti dal Vice Presidente cav. Giacomo De Sordi, essendo assente il Presidente comm. Appiani, si riunirono molti filandieri della nostra Provincia e di quella di Venezia, allo scopo di chiedere al Governo l'esenzione per un dato periodo della tassa di R. M.

Presiedeva il cav. G. Bonaldi.

Si deliberò di inviare un telegramma a S. E. il Ministro delle finanze affinchè in vista delle gravi perdite subite negli anni passati e delle condizioni eccezionalmente tristi in cui versa attualmente l'industria serica, minacciata nella sua stessa esistenza, voglia per giustizia rigorosa accordare l'esenzione assoluta della tassa di R. M. per l'anno disastroso in corso e pel prossimo biennio; e si nominò una Commissione affinchè compia le pratiche necessarie per ottenere lo scopo.

Ecco il testo del telegramma inviato seduta stante a S. E. il Ministro delle Finanze:

«I sottoscritti filandieri provincie
«Treviso e Venezia, in seguito al pes-
«simo andamento dell'industria serica
«che procura da ben quattro anni gravi
«sempre maggiori perdite, domandano
«a V. E. assoluta esenzione tassa R. M.
«per l'anno in corso e prossimo biennio».

I filandieri di Treviso e Venezia si aspettino la risposta che hanno avuto quelli di Udine ad analogo telegramma; cioè.... *picche!*

La ditta Alessandro Mongiat di Spilimbergo aderì pienamente alla deliberazione presa dai filandieri friulani nell'adunanza del 14 corrente.

Giacinto Gallina. L'odierno *Adriatico* scrive:

«Perdura lo stato grave di Giacinto Gallina; però senza sintomi allarmanti, e si confida sempre nelle forze dell'ammalato che sono ancora abbastanza soddisfacenti.»

Ad un redattore della *Gazzetta di Venezia*, che si recò ieri a casa del Gallina, il prof. Da Venezia, medico curante, disse:

«Condizioni assai gravi, ma non ancora pericolose. Il focolare dell'infezione è il fegato, ma non si è potuto accertare quale sia il punto dell'organo su cui si dovrebbe operare. Di buono c'è che, se le forze del malato sono depresse, le sue facoltà mentali rimangono inalterate, mentre nelle febbri infettive l'alterazione delle facoltà mentali è sintomatica. Ripeto, il caso è grave, molto grave; ma non bisogna disperare!»

Il *Piccolo* di Trieste ha il seguente dispaccio in data di ieri:

«Nello stato di salute di Giacinto Gallina è subentrato un lieve miglioramento; la febbre è un po' diminuita e i medici nutrono migliori speranze».

Speriamo!

Laurea. A proposito di una notizia che abbiamo dato ieri, riproduciamo con piacere dal *Secolo XIX* di Genova:

«Con splendida votazione veniva ier l'altro laureato Ingegnere Navale e Meccanico presso la nostra Scuola Superiore Navale, l'Ufficiale di Marina Curio Antonio De Bernardis, ottenendo meritato premio dei suoi studi diligenti e assidui.

L'accompagni a felice avvenire l'augurio dei molti amici, che nella nostra Genova ha saputo acquistarsi per le elette qualità dell'animo suo, per la distinzione dei modi, per quell'equilibrio di facoltà che rendono caro e simpatico il giovane che sa parimenti brillare nell'ambito della società e nella palestra dello studio».

Il ballo della «Dante» e Società unite avrà luogo — come già annunciammo — sabato sera 30 corr.

Lo ricordiamo a tutti quelli che desiderano — oltrechè passare una lieta veglia — di concorrere ad una elevata opera di patriottismo e di beneficensa.

Fiera di Sant'Antonio. Ieri affari limitati in buoi e vacche, conchiusi fra comprovinciali. Le domande furono preponderanti per le bestie da macello. I negozianti toscani come il solito acquistarono la maggior parte dei vitelli venduti.

Nessun aumento nei prezzi.

Si contarono 1474 bovini, così ripartiti: 520 buoi, 684 vacche, 120 vitelli sopra l'anno e 160 sotto l'anno.

Furono venduti 25 paia di buoi, 140 vacche, 40 vitelli sopra l'anno ed 80 sotto l'anno.

Pochissimi affari in cavalli, dei quali ce n'era pu'ettantine.

L'orologio di piazza V. E. Ieri sera, levate le stuoie, fu scoperto ed illuminato il quadrante dell'orologio della torre di piazza Vittorio Emanuele.

L'illuminazione di ieri sera, con quattro lampade elettriche, fu una prova; perciò sarà fatta ragione a quelli — ed erano poi tutti — che trovarono la luce affatto insufficiente.

Tipi e figure. L'uomo che non sa quello che ha da raccontare. A metterlo in comedia parrebbe un tipo inverosimile. Eppure esiste, e, pensateci bene, vedrete che l'avete conosciuto o lo conoscete anche voi.

Incomincia con tutta la franchezza un racconto senza sapere quello che vuol dire. La sua memoria gli fa questo brutto tiro. Egli crede di ricordare e non ricorda. Tutti si mettono in attenzione, posti in curiosità dalle sue promesse. Si aspettano di udire qualche cosa di molto gustoso ed interessante, e invece.... il nostro uomo vi fa allegramente il discorsetto seguente:

« Oggi ne ho sentita raccontare una buona. E' proprio comicissima. Figuratevi dunque che un giovanotto andò a trovare una signorina. Poi la signorina... anzi, no, il giovanotto; e l'altro, l'amico del giovanotto... Aspettate che mi ricordi. Non so bene... Mi pare che lui... No... anzi quell'altro... Io non so bene come fu; ma è graziosissima; si rise tanto quando un amico ce la raccontò. Io non so come l'andasse a finire... Ma vi giuro che è proprio spiritosa. Oh qualche volta se ne sentono delle buone. Ah! ah! ah! »

Non ci credete? Eppure vi assicuro che il discorsetto fu stenografato, e non è che un campione di una serie di discorsi e di racconti tutti presso a poco dello stesso genere.

Nuovi usi di società. Dall'Inghilterra è passato a Parigi l'uso, che ora nella capitale francese va anche già generalizzandosi, di salutare una signora che s'incontra a piedi sulla via nelle ore della mattina, soltanto nel caso che del capo, inviti al saluto. Se la signora passa oltre senza fare questo cenno, si suppone che vada in chiesa o ne ritorni, o che faccia delle visite ai poveri e che non ami essere disturbata.

Se si parla con una signora, si dovrà starsene a capo scoperto finchè la signora stessa non abbia dato il permesso di coprirsi.

In Francia, finora, c'era l'uso di offrire alla signora il braccio sinistro, ma quest'uso va scomparendo, cioè ora prevale l'uso di offrire il braccio destro. I francesi dicono che quest'uso viene dalla Germania, dal paese del militarismo, dove quasi tutti portano un'uniforme, e dove, quindi, ognuno ha una sciabola da dover tenere colla mano sinistra.

Va del pari generalizzandosi in Francia la consuetudine tedesca di presentare nei conviti od altri convegni di società, tutti gli ospiti l'uno all'altro. Finora si soleva fare la presentazione solo se domandata dall'uno o dall'altro.

Gli eccedenti. Giovanni B., d'anni 29, e Giacinto N., d'anni 31, da Udine, l'altra notte, verso le 3, all'uscita del Politeama Rossetti, a Trieste, si diedero a commettere eccessi. Sopraggiunte le guardie, li condussero all'Ispettorato di P. S. e dopo assunti a protocollo furono rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Lunedì, nel pomeriggio, in piazza della Borsa a Trieste, venne arrestato il facchino Celeste Della Mattia, d'anni 24, da Udine, perchè, ubbriaco, commetteva eccessi e schiamazzi.

Una donna che ruba un mantello. Verso le ore 7 e mezza ant. di ieri a Tonsatti Luigi fu Giuseppe d'anni 53 da Bicinicco, mediatore, venne rubato il mantello che aveva lasciato momentaneamente abbandonato al Caffè della « Nuova Stazione ».

Dalle indagini praticate dall'ufficio di P. S. è risultato che autrice del furto è stata una nota pregiudicata.

Tribunale penale.

Udienza 19 gennaio.

Vacher Andrea, nato ad Azzano Decimo e domiciliato a Udine, facchino, imputato di truffa a danno di Fabris Francesco, noleggiatore di cavalli a Codroipo, fu condannato a mesi 10 di reclusione e 250 lire di multa.

All'Ospedale fu ieri medicato Giovanni Angeli d'anni 17 da Udine, per ferita alla regione parietale destra, giudicata guaribile in cinque giorni.

Una bevuta a ufo. L'altra notte, ignoti ladri, penetrati mediante scasso, nel magazzino vini di Orsi Attilio fuori porta Gemona, rubarono 5 fiaschi di vino del valore di lire 5.

Questione di sangue. È un fatto che non esistono medicine gradevoli al palato. Il Ferro-China-Bisleri è un liquore gradevolissimo che viene preso con piacere da tutti, anche dai bambini, ed oltre all'essere un liquore igienico, spiega delle virtù tonico-ricostituenti ed ematiche.

Queste proprietà sono riconosciute da autorità scientifiche, come il Semmola, De-Giovanni, ecc.

L'uso della Nocera non è un lusso; il medico e l'igienista consigliano la Nocera di preferenza alle altre acque. (109)

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

De Gloria Pietro: Chiap famiglia lire 5, De Paoli famiglia 5, Gori Giuseppe 1, Cucchini Eugenio 1, Venuti Antonio 1, Baldissera dott. Valentino 1, Cartolo vedova Lucia 1, Gasparo Nadigh 1, Levi avv. Giacomo 1.

Disnan Carlo: Bucalgnani Giovanni lire 1.

Someda Anna: G. Maraini lire 2.

Tami Braida Maria: G. Marainl lire 2, Billia avv. Giov. Batt. 1, Baldissera dott. Valentino 1.

Mangiat Giacomo di Spilimbergo: Ceria e Parma lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Someda Anna: famiglia Sollimbergo lire 2, Caratti famiglia 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

De Gloria Pietro: Franchi Giovanni lire 1.

Rossi cav. Francesco: Ferrario Pietro lire 1.

suor Maria Giacinta: Ferrario Pietro lire 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Girolamo Andrioli di Pola d'Istria: Francesco Leskovic lire 2.

Maria Tami Braidotti di S. Filippo: Francesco Leskovic lire 2.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Minisini Egidio: Sebastiano di Montegnacco lire 1.

Armellini don Antonio: Mosca Giulio di Tarcento lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Someda Anna: Teresa Perissutti Lirutti lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Someda Anna: Valentinis Angelo lire 1.

Appartamento d'affittare. Fuori porta Gemona trovasi un appartamento d'affittare composto di cinque locali. Rivolgersi al sig. Giovanni Sello.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Col 1 marzo osteria e casa d'affittare. Rivolgersi in via Gemona n. 92.

Pianoforte ed arpa.

La distinta maestra signorina *Letizia Lazzarini* di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di pianoforte e d'arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare.

Rivolgersi in via Zanon, n. 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 1 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	20 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.6	747.1	748.6	751.4
Umido relat.	75	78	78	66
Stato di Cielo	q.cop	q.cop.	cop.	misto
Acqua cad mm	gocce	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	E	E
Vento (vel. Kilom.	1	10	4	4
Term. centig.	7.8	9.0	7.0	5.4

Temperatura (massima 9.4 / (minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.4

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo nuvoloso qualche pioggia sud.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'Italia, l'Inghilterra e i Dervisci.

Roma 20. — In seguito ad accordi presi col Presidente del Consiglio, l'on. Visconti-Venosta ha mandato un lungo telegramma al generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, relativamente alle mosse dei Dervisci.

In tale dispaccio si sarebbero date istruzioni al generale Ferrero di far presente al Governo inglese, che, se il movimento dei Dervisci si facesse serio e pericoloso per la Colonia, si ordinerebbe senz'altro l'abbandono di Cassala (*potendo, ora!*), per concentrare la difesa ad Agordat e Keren.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 gennaio.

Cambiamenti non ne abbiamo, e l'andamento della giornata fu simile in tutto a quella di ieri.

Continuano ad esistere le solite domande di greggette per filatoio, le quali a buon mercato trovano in parte uno sfogo sulla nostra piazza.

Del resto i prezzi che si praticano riescono irregolari come irregolari sono le opinioni dei detentori, fra i quali, nella situazione attuale, havvi chi non vuol assolutamente vendere e chi cerca anzi combinazioni possibili di realizzare.

Nei lavorati la domanda è meschina, quantunque esista qualche impiego, ma con offerte tanto basse che diventano inaccettabili.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 20 gennaio 1897

	genn.19	genn.20
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.45	96.35
» fine mese	95.65	95.65
Detta 4 ½ »	103.10	103.08
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.—	305.¾
» 3 % Italiane ex coup.	290.¼	289.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	727.—	727.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	669.½	669.½
» » Mediterr. ex coup.	505.½	504.½
Cambi e valute		
Francia chèque	104.95	104.93
Germania »	129.70	129.65
Londra »	26.48	26.47
Austria Banconote »	220.½	221.—
Corone »	110.—	110.½
Napoleoni »	20.96	20.96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.475	91.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.92.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.18	10.—
M.* 6.10	9.40	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.01	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.30	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.56
M. 13.05	15.39	O. 13.02	15.51
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.39

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.